

**IL LIBRO**

# Napoli sospesa tra decadenza e voglia di riscatto

di **Enrico Cardillo**



**N**apoli, la città sospesa tra sogni e delusioni, tra un passato ingombrante e un presente difficile, tra i

ritardi del cambiamento e un futuro indefinito, alla ricerca di un'identità. Le vicende amministrative, economiche, territoriali ed elettorali, dai tempi di Achille Lauro al sindaco Gaetano Manfredi, evidenziano la persistenza di una debole coscienza civica e la mancanza di un'élite cittadina promotrice di sviluppo e di modernizzazione

continua a pagina **13**





**Il libro** Abbiamo ricostruito la storia amministrativa della città e della classe politica che l'ha governata

# NAPOLI SOSPESA TRA DECADENZA E VOGLIA DI RISCATTO

di **Enrico Cardillo**

SEGUE DALLA PRIMA

**M**

a anche l'inadeguatezza della classe politica locale che si è alternata al governo della città. Dal 1952 al 2022, tra aumento dell'astensionismo e caduta di rappresentatività degli eletti e dei partiti, Napoli è stata amministrata dalla destra, dal centrosinistra, dalla sinistra e da una coalizione del «contro tutti», ma con risultati sempre insufficienti.

È possibile fermare la decadenza? È questa la domanda di fondo del libro «Napoli, la città sospesa. Sindaci, amministrazioni e società dal dopoguerra ad oggi» che ho scritto con Antimo Manzo e Italo Talia — con prefazione di Antonio Polito — per Rubbettino Editore. Per quanti si chiederanno se sia utile un altro libro su Napoli — città sempre in bilico tra ritardi storici e voglia di riscatto — la risposta la si troverà proprio nella prefazione al saggio di Antonio Polito: «Ci resta una constatazione e una consolazione: che Napoli, pur nelle sue straordinarie e talvolta drammatiche vicende, sia rimasta "sospesa". Non è mai caduta. E dunque ha ancora e sempre la possibilità di spiccare il volo. Ogni sforzo intellettuale che, come questo volume, sia al servizio di un tale obiettivo, deve perciò essere benvenuto».

Polito coglie l'ispirazione di fondo del saggio che, partendo da una ricostruzione

molto dettagliata e critica della vicenda napoletana del dopoguerra, auspica per la città, finalmente, un programma riformatore e di modernizzazione. Il saggio ricostruisce la storia amministrativa della città di Napoli dall'Unità d'Italia ad oggi. Si sofferma sulle trasformazioni economiche, sociali ed urbanistiche intervenute a Napoli che hanno fatto assumere diversi profili alla città, incidendo nella composizione sociale della popolazione e nella sua distribuzione sul territorio.

A Napoli nei primi settanta anni del Novecento è stato presente un consistente apparato industriale, formato soprattutto da grandi aziende pubbliche e da un diffuso indotto di piccole imprese, con l'affermarsi di un nucleo di classe operaia. I processi di delocalizzazioni e di deindustrializzazione diffusa hanno lasciato — oltre a sconvolgimenti sociali —, ad est ed ovest della città, ampi spazi vuoti ancora oggi inutilizzati per effetto di decisioni urbanistiche sbagliate ed incapaci di rigenerare la città e di at-

trarre investimenti. L'effetto è stato una riduzione di una sufficiente base economica ed un rallentamento dello sviluppo.

L'assetto urbano della città è quello che ha subito i maggiori cambiamenti per l'assalto edilizio selvaggio iniziato nel dopoguerra e conclusosi da pochi decenni. Gli interventi di infrastrutturazione della città sono stati concepiti negli anni Sessanta e hanno avuto tempi lunghi di attuazione: il Centro Direzionale, la Tangenziale, la Linea 1 della metropolitana su ferro. La città è ancora «ingessata» per la mancanza di un moderno piano strategico. Il carattere urbano è di città debole e socialmente in affanno. La mancata coesione sociale e territoriale della città e il suo progressivo isolamento dalle rotte dell'eccellenza sono anche conseguenza del ruolo mancato dei partiti, delle istituzioni locali e dalla mancanza di una borghesia produttiva e lungimirante che si è tardata, spesso, in opportunistici scambi con il potere di turno.

Il saggio, ricostruendo le

vicende politiche, evidenzia non solo gli appuntamenti strategici mancati, il cattivo funzionamento dei servizi urbani, ma anche l'assenza di un ceto borghese in grado di essere fattore di riferimento e di traino per la città. Una borghesia economica e professionale che non ha mancato neanche collusioni con l'illegalità. Tutto ciò nonostante spinte drammatiche: l'esplosione di un'epidemia di colera, il terremoto devastante del 1980, la presenza pervasiva della camorra, la deindustrializzazione. I partiti, le istituzioni e le élites napoletane non sono riusciti a radicare la cultura dell'autogoverno cittadino, dei doveri locali, dissipando anche ingenti risorse delle varie leggi speciali per Napoli, della ricostruzione post-terremoto e della «rinascita» di Bagnoli o quelle dei fondi europei. Un giudizio negativo per quanti si sono alternati a Napoli nel governo cittadino, in settanta anni: la destra laurina, la Dc, le coalizioni di centro e centro sinistra, la sinistra comunista e post-comunista, l'arcipelago arcobaleno di de Magistris. Il saggio presenta un articolato studio dei comportamenti elettorali dei napoletani dal 1952 al 2022 che segnalano una crescita della sfiducia verso i partiti considerando che anche nell'ultima elezione comunale del 2021 non sono andati a votare il 53% dei napoletani.

A Napoli i partiti e il governo locale dovrebbero tornare a dare protagonismo e voce ai territori ed alla nuova composizione della società locale, accompagnandolo ad una visione strategica per la città nel 2050.

## L'appuntamento

**L**unedì 3 luglio, alle 17, nel Café del Teatro San Carlo, si presenta il libro «Napoli, la città sospesa - Sindaci, amministratori e società dal dopoguerra ad oggi» (Rubbettino) di Enrico Cardillo, Antimo Manzo e Italo Talia, con prefazione di Antonio Polito. Ne discuteranno il sindaco Gaetano Manfredi, Enzo d'Errico, Paolo Scudieri, Paolo Macry e Federica Brancaccio.



© RIPRODUZIONE RISERVATA